

Zeitschrift: Treterre : semestrale di Terre di Pedemonte e Centovalli
Herausgeber: Associazione Amici delle Tre Terre
Band: - (2011)
Heft: 57

Rubrik: Tegna

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 11.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Cesare Generelli: 95 anni vissuti intensamente

Tanti sono i ricordi che il giovane nipote Gabriele ha raccolto dalla viva voce del nonno Cesare, arricchiti da interessanti accenni storici.

La nascita di un nuovo bambino

Anno 1973: Elvis Presley canta in concerto alle Hawaii. Il concerto è trasmesso via satellite in tutto il mondo. Il presidente americano Richard Nixon annuncia che un accordo di pace è stato raggiunto in Vietnam. La costruzione delle torri gemelle a New York è giunta a termine.

Anche nella famiglia Generelli a Tegna ci sono novità importanti: Cesare diventa per la prima volta nonno, sua figlia Maria ha messo al mondo un maschietto: Gabriele (è così che mi chiamo).

La famiglia Generelli in quell'anno è così composta: il padre Cesare, originario di Cursolo (Val Cannobina Italia), di mestiere boscaiolo, la madre è Paolina, originaria di Piano di Campo (Val Rovana), casalinga.

I figli sono cinque, nell'ordine: Aldo muratore, fidanzato con Tarcisia, Bruno idraulico, sposato con Romana. Maria casalinga, sposata con Michele, Giovanni disegnatore d'impianti sanitari, fidanzato con Laura e Diego studente di ginnasio.

Anche il figlio Bruno renderà presto Cesare nonno. La moglie di Bruno, infatti, è in dolce attesa. Bruno e Romana hanno già la casa pronta per accoglierli. La costruzione della casa è terminata da pochi mesi. Inoltre Bruno ha aperto una ditta insieme a Giovanni. La ditta si chiama "Fratelli Generelli impianti sanitari e riscaldamento". Il primogenito Aldo, come Bruno, aprirà presto una propria ditta, la: "Generelli Aldo impresa costruzioni".

L'ultimogenito, Diego, è ancora giovane. Ha 15 anni, e sta frequentando il ginnasio. È nato nel 1958.

Ora le cose sembrano bene avviate. Tutto sembra mettersi per il verso giusto; 15 anni prima Cesare non avrebbe osato sperare a tanto per la sua famiglia. Nel 1958 era la moglie di Cesare ad essere incinta e la nascita del nuovo figlio non accadeva certo in condizioni così promettenti. Cesare non era a capo di una ditta né possedeva una propria casa.

Per avere un lavoro mio nonno aveva dovuto lasciare il suo villaggio ed emigrare. Nel 1958 con la moglie e i figli viveva a Piano di Campo in una casa che era appartenuta agli zii della moglie Paolina. Negli anni precedenti al '58 traslocava nei mesi invernali con tutta la famiglia a Cursolo, perché suo padre era anziano e vedovo, ed aveva bisogno di aiuto. Ma nel 1958 si era deciso di rimanere al Piano di Campo visto che la moglie era incinta, e che i figli più grandi, Aldo e Bruno avevano ormai l'età per frequentare la scuola media. A Cursolo la frequentazione di tale scuola non era possibile. Il nonno sarebbe stato contento di avere una



famiglia di tre figli. Ma le cose spesso non vanno secondo i piani, e presto è arrivato un quarto figlio, ed ora stava per arrivare il quinto.

Cesare lavorava come taglialegna nella segheria Margaroli a Tegna, e tornava solo al finesettimana dalla sua famiglia risalendo la valle Maggia e poi la valle Rovana con la sua moto Guzzi, mentre Paolina si occupava dei suoi figli. Al giorno d'oggi il commercio del legname in Svizzera e nord Italia è abbastanza ridotto. Il mestiere di boscaiolo non è l'occupazione tipica dei nostri tempi. Si tagliano i boschi per tenerli puliti e sani, e spesso si abbandonano i tronchi a marcire sul posto. Cent'anni fa le cose stavano molto diversamente. Il legno dei nostri boschi aveva un grande valore perché veniva usato molto intensamente. Già una enorme quantità di legna era consumata per scaldare la casa, e per cucinare. Poi si usava il legno per la costruzione di edifici e di mobili. In un tempo in cui non esisteva la plastica, molti utensili di lavoro e della cucina erano pure fatti di legno.

Le famiglie nelle valli, spesso, per procurarsi un qualche pezzo di legno da bruciare dovevano fare dei lunghi tragitti. Infatti, ogni pianta del bosco aveva un suo padrone e non si poteva raccogliere legna in un posto a caso. Ogni famiglia aveva un suo pezzo di bosco che le apparteneva dove si poteva approvvigionare di legna. In questo contesto, si può capire che il commercio del legno era molto importante. I boscaioli erano tanti. Si tagliava molta legna.

Il padre di Cesare

Il padre di Cesare si chiamava Giovanni Generelli, aveva esercitato la professione di boscaiolo. Nella famiglia era chiamato in genere "Pà Vecc", che significa nel dialetto del luogo: nonno. Grazie al mestiere di boscaiolo Giovanni aveva potuto guadagnarsi una somma ragguardevole di soldi per quei tempi emigrando

←
1976, da sinistra: Diego, Maria con il marito Michele, Cesare, Paolina, Giovanni, Eva Zurini.
I bimbi: Rachele Zurini, Gabriele, in braccio Adriano.



1969, da sinistra: Maria, Aldo, Cesare, Giovanni, Diego, Paolina e Bruno



→
1960, da sinistra: Bruno, Maria, Paolina, Cesare, Diego, Aldo, Giovanni.

Giovanni Generelli (il primo da sinistra) con i suoi fratelli in America:

Francesco con il figlio Luigi, Pietro, Ippolito e seduti i cognati Battista e Angelo.



La nave con cui Giovanni andò in America



in America. Il racconto dell'emigrazione di Giovanni è interessante per capire che genere di vita era tipica nelle Valli del nord Italia e Ticino all'inizio del '900. Torniamo al 1903:

Nel 1903 Giovanni ha 35 anni. Il 25 aprile di quell'anno si trova al porto di Le Havre in Francia, vicino a Parigi. Sta per salire a bordo di un bastimento diretto in America. Nel suo villaggio di Cursolo ha lasciato la moglie Maria con quattro figli. Assieme a Giovanni al porto di Le Havre ci sono il fratello Ippolito e i suoceri Emilio e Battista Porta (all'inizio del '900 l'emigrazione verso l'America è un "boom". In ogni villaggio i giovani che decidono di partire sono tantissimi). Sono diretti a San José California. Non è la prima volta che intraprendono il lungo viaggio. Giovanni era tornato dall'America sei anni prima. Con i soldi guadagnati in California aveva potuto sposare Maria, aveva messo al mondo quattro figli e cominciato la costruzione della propria casa. Ma sembra che ora i soldi non bastino già più, quindi si riparte. Arrivato in California Giovanni troverà molti suoi compaesani già sul posto, emigrati qualche anno prima. Non avrà problemi a integrarsi e ad avere un lavoro. Con gli altri compagni formano una squadra impegnata a tagliare i boschi in Boulder Creek.

Giovanni resterà in California sette anni. Al ritorno nel suo villaggio di Cursolo nel 1910 vedrà la sua casa terminata. Sua moglie e i figli hanno già traslocato nella nuova casa. I figli sono cresciuti e quasi non riconoscono il loro padre.

Dopo questo secondo viaggio in California Giovanni non ripartirà più per l'America. Tuttavia emigrerà ancora. Questa volta per una destinazione più vicina: il Ticino, la Valle Onsernone e la Valle Maggia. Metterà al mondo altri cinque figli. L'ultimogenito della sua numerosa famiglia si chiamerà Cesare. Nascerà nel 1916 quando Giovanni ha 48 anni.

Cesare: l'infanzia

All'inizio del Novecento per gli abitanti delle valli del Canton Ticino e Nord Italia, emigrare in cerca di lavoro era più che normale. Emigravano quasi tutti gli uomini, e pure i bambini e le ragazze. Le donne in genere restavano nel villaggio a prendersi cura della famiglia e delle attività agricole. C'è chi emigrava oltre mare: Argentina, California, Canada, Australia. Altri andavano nelle grandi città europee come Parigi, Milano, Livorno. Nella maggior parte dei casi si restava all'estero per dei periodi di tempo limitati, ma c'era anche chi decideva di non

tornare più e cominciare una nuova vita nel paese straniero.

I bambini di Cursolo erano spesso mandati a lavorare come spazzacamini nelle grandi città italiane, come Milano o Alessandria.

I genitori affidavano i loro figli ad un spazzacamino di lungo corso che se ne prendeva cura. I bambini erano molto utili nel lavoro di pulizia delle canne fumarie perché essendo ancora piccoli riuscivano a passare all'interno della canna e a grattare via con un apposito utensile la fuliggine dalle pareti.

Il padre di Cesare era partito come spazzacamino già all'età di sei anni, il fratello maggiore di Cesare aveva invece cominciato il suo lavoro di spazzacamino all'età di nove anni. I genitori di Cesare decisero di inviare il loro ultimogenito all'età di undici anni. Era il 1927. Caliamoci per un momento in quell'anno.

Nel 1927 si realizza la prima chiamata telefonica transatlantica fra New York e Londra. Fra Washington e New York viene effettuata la prima trasmissione televisiva via cavo, con riprese dal vivo. Leon Trotsky è espulso dal partito comunista, lasciando a Stalin il totale controllo dell'Unione Sovietica. In Italia è il sesto anno dell'era fascista.

La moglie di Giovanni Generelli ha messo al mondo nove figli, sette femmine e due maschi. La primogenita si chiama Clorinda ed ha 31 anni. Clorinda, nel 1927 mette al mondo la sua seconda figlia. Seguono Edoardo che è fidanzato, poi Antonietta che in aprile di quell'anno parte per raggiungere suo marito in California. Caterina ha una bambina di due anni. Le sorelle Emilia, Maria e Giovanna hanno rispettivamente 18, 17 e 16 anni, Giuditta ha 14 anni e Cesare 11 anni.

Nel 1927 Cesare ha già terminato gli obblighi scolastici.

In quegli anni si devono solo frequentare tre anni di scuola elementare (la scuola era stata resa obbligatoria e gratuita con la legge Coppino del 1877).

Ancora ci sono molti analfabeti fra gli abitanti di Cursolo. La madre di Cesare (nata nel 1875) non aveva frequentato nessuna scuola e non sapeva leggere. Quando il marito le aveva spedito una lettera dall'America, aveva dovuto chiamare la figlia maggiore per leggergliela.

Nel 1927 Mussolini ha preso tutti i poteri da due anni. L'educazione scolastica di Cesare era stata intrisa di fascismo. I bambini erano stati invitati a cantare canzoni con ritornelli del tipo: "boom boom andiam a far la guerra!".

Nel '26 gli allievi delle elementari avevano ricevuto anche un commento del Duce che diceva:

"La scuola, che or ora ha riaperto le sue materne braccia, già vi chiama, in nome della Patria, a congiungere i vostri cuori nella celebrazione di due date: Vittorio Veneto e la Marcia su Roma."

Fra questi gloriosi ricordi si inaugura il vostro nuovo anno di lavoro. O miei piccoli camerati! Ma i giorni sacri alla Vittoria redentrice e alla rivoluzione Fascista, che la riconsacrò, non sono e non debbono essere soltanto storia; sono e debbono essere un monito per oggi e il segno infallibile del futuro."

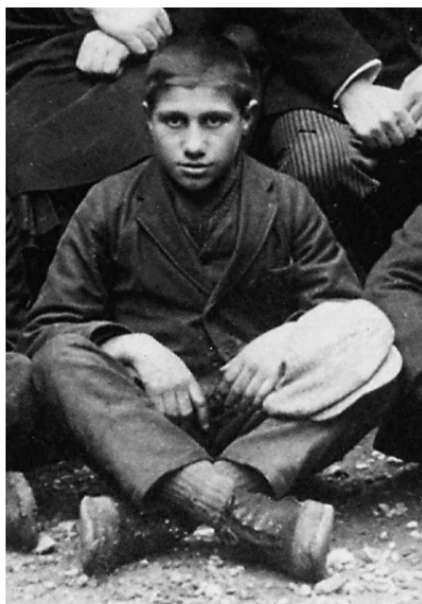
Specie per voi, o fanciulli, che dovrete essere i custodi fedeli, per tutta la vita, della nuova eroica civiltà che l'Italia sta creando nel lavoro, nella disciplina, nella concordia."

Cesare spazzacamino

Ora i tempi della scuola sono finiti, si è giunti al mese di Ottobre del '27 ed è tempo di partire "per spazzacamino". La sorella Giuditta scoppia in lacrime alla notizia che il fratellino sta per partire. Il fratello maggiore Edoardo ha il compito di accompagnare Cesare fino a Cannobio. I due salutano i famigliari poi cominciano a scendere a piedi la val Cannobina in direzione del Lago Maggiore. Si arriva a Cannobio e si incontra lo Spazzacamino che farà da padrone a Cesare. Si andrà a lavorare ad Alessandria (città del Piemonte fra Milano e Genova). Il viaggio comincerà scendendo lungo il Lago Maggiore col battello. Il battello è già al porto in attesa di partire.

A questo punto Edoardo dice a Cesare di attendere un attimo lì vicino al porto visto che doveva fare una commissione... sarebbe tornato subito. Cesare attende vicino al suo nuovo padrone. Presto dal porto si fa capire che il battello è pronto alla partenza e si invitano i passeggeri a salire a bordo. Cesare non vedendo il fratello tornare si inquieta e aspetta con impazienza. Ma Edoardo non si fa vedere. Ormai lo spazzacamino fa capire a Cesare che non si può aspettare oltre... Cesare rassegnato sale sul battello e si parte ...

Gli spazzacamini lavoravano durante i mesi invernali, da ottobre fin verso aprile. Poi si torna a casa per passare l'estate occupandosi di attività agricole in famiglia. Dopo la prima stagione come spazzacamino nel '27, Cesare ne fa una seconda l'anno seguente poi una terza... e così per diversi anni gli inverni sono passati



Cesare spazzacamino

lontani da casa. La maggior parte del tempo Cesare lavora nella città di Milano. La vita è dura, si mangia poco, si ha molta nostalgia ma non mancano i momenti di divertimento con i compagni spazzacamini e le scoperte affascinanti della vita della grande città.

I salumi e i formaggi che si vendono nei negozi di Milano sono un sogno per Cesare. Sono troppo cari... non si può permettere di acquistarli. I negozianti però, prima di esporre o vendere i prodotti ne tagliano via le parti rovinare e buttano i resti in un cassetto apposito. Gli spazzacamini passano regolarmente a chiedere ai negozianti di poter raccogliere questi resti che costituiscono parte dei loro pasti. E questo è quello che fa anche Cesare.

La notte è sempre un momento difficile, la paura è più forte e la nostalgia di casa pure. In quei momenti Cesare ha largamente modo di praticare le preghiere che aveva imparato a scuola. Alla sera Cesare frequenta regolarmente la Scuola serale di Milano e ottiene il Certificato di quarta e quinta elementare. Fra i ricordi positivi, c'è il fascino che Cesare provava ad ascoltare le storie dei cantastorie o barboni della città, il rincorrere il tram insieme agli amici e a volte salirci abusivamente. Schiacciare le monetine da 5 centesimi lasciandole sulle rotaie del tram sperando che prendano la forma di un 20 centesimi per poi provare a far uscire una cicca dal distributore automatico. È con queste piccole cose che ci si diverte.

Preparazione alla seconda guerra mondiale

Cesare nasce nel pieno della prima guerra mondiale e si sposa nel pieno della seconda guerra mondiale. La guerra lascia inevitabilmente una traccia molto profonda nella vita di Cesare. Vediamo qui di seguito di approfondire il contesto di guerra dell'epoca.

La prima guerra mondiale è cominciata nel 1914. Nel gennaio 1916 Parigi è bombardata per la prima volta dagli Zeppelin tedeschi. Il 21 febbraio comincia la battaglia di Verdun (in Francia) fra francesi e tedeschi. La battaglia, che dura molti mesi e terminerà il 18 dicembre, causa più di 200'000 morti e almeno 500'000

feriti. È la battaglia più lunga e devastante della prima guerra mondiale. Sempre in Francia, tra il 27 e il 29 aprile, si combatte la battaglia di Hulleuch. Gli inglesi sono attaccati dai germanici col gas clorine.

Il primo giugno ha luogo la più grande battaglia navale della prima guerra mondiale fra tedeschi e inglesi.

Dal primo luglio al 18 novembre si combatte la battaglia della Somme che causa più di un milione e mezzo di feriti. Veramente un anno nero per la storia dell'Europa.

Proprio in quell'anno così disperato, a Cursolo in Val Cannobina, Cesare viene al mondo.

La prima guerra mondiale termina due anni più tardi, con la firma del patto di Versailles.

Appena fatta la pace, i paesi europei si mettono a costruire importanti fortificazioni di difesa lungo i confini coi paesi stranieri. I russi costruiscono la linea Stalin, una linea di fortificazioni che sale da Odessa (città dell'attuale Ucraina affacciata sul Mar Nero), fino al confine con la Finlandia. I Francesi costruiscono la linea Maginot costituita da fortificazioni in cemento, ostacoli anti-carro, postazioni di mitragliatrici e altre difese, per difendersi da un eventuale futuro attacco dei tedeschi lungo il Reno.

Anche in Italia ci si muove in questa direzione. Mussolini nel 1931 dà via alla costruzione del Vallo Alpino del Littorio. Un sistema di fortificazioni formato da opere di difesa (bunker), per proteggere il confine italiano con i paesi confinanti, quali la Francia, la Svizzera, l'Austria e la Jugoslavia. Il progetto iniziale comprende un grande semiarco, che comprende tutto l'arco alpino partendo da Ventimiglia e arrivando a Fiume (in quel tempo città italiana).

Nell'ambito di questo progetto nel 1932 si stanno costruendo delle fortificazioni in Val Nervia (vicino a Ventimiglia). Per il trasporto del materiale si costruisce una teleferica lunga circa



Cesare

sei chilometri. Le teleferiche erano molto pratiche per i cantieri in montagna. Sono già state usate intensamente e hanno giocato un ruolo fondamentale durante la prima guerra mondiale, in particolare sul fronte italo-austriaco. Trovandosi buona parte delle linee di fuoco in impervie zone di montagna, quindi con notevoli difficoltà sia nei rifornimenti di munizioni, vettovaglie ecc. che nel trasporto dei pezzi di artiglieria, le teleferiche permetto-

no di collegare luoghi altrimenti proibiti o assai difficilmente raggiungibili da altri mezzi come autocarri, cavalli, muli ecc.

La ditta incaricata della costruzione delle fortificazioni è la Provera-Carassi, enorme impresa di costruzione che esiste ancora tutt'oggi. La Provera-Carassi a sua volta ha ingaggiato la ditta Margaroli, di cui Italo Margaroli di Tegna (morto recentemente) era l'erede.

Nel 1932 Cesare ha 16 anni. Ormai è troppo grande per fare lo spazzacamino. Non riesce più a salire sulle canne fumarie dei camini. È tempo quindi di trovare un nuovo genere di lavoro. Sarà proprio grazie al cantiere della Val Nervia a Ventimiglia e alla ditta Margaroli che potrà guadagnarsi il pane.

Determinante per l'assunzione di Cesare presso la ditta Margaroli è un personaggio di Cursolo di nome Giacomo Clerici, chiamato il Giacomott.

Il Giacomott era un esperto nella costruzione di teleferiche. Presso la ditta Margaroli era il responsabile del settore malgrado non avesse un vero e proprio titolo di studi quale ingegnere. Il Giacomott veniva da Cursolo e si portava con sé ovunque andasse una squadra di Cursolesi. La ditta aveva cantieri in luoghi disparati nel nord Italia. Col team del Giacomott aveva lavorato anche il padre di Cesare già prima del 1900. Si racconta che erano scesi a lavorare anche in Toscana.

Nel 1932 Cesare diventa parte del team. In quell'anno, come già detto, la ditta è ingaggiata per la costruzione delle fortificazioni presso Ventimiglia. Come prima tappa bisogna costruire una teleferica lunga circa 6 chilometri. La costruzione della teleferica durerà circa quattro mesi. Poi si passa alla costruzione vera e propria delle fortificazioni. Il cantiere starà aperto per 3 anni. Per Cesare sono gli anni di formazione. Una specie di apprendistato, anche se non riceverà alcun attestato.

Sette anni più tardi, nel 1939 Cesare tornerà a lavorare per il team Margaroli, questa volta nei cantieri del Ticino. Da quel momento Cesare resterà operaio della ditta Margaroli senza più soste fino al pensionamento.

Tra il 1935 e il 1937 Cesare ha due brevi esperienze lavorative con altre ditte. La prima esperienza è presso la manutenzione della strada della Valle Cannobina. La seconda presso la costruzione di una diga in Val d'Ossola. Prenderò spunto qui di seguito da queste due esperienze di lavoro per raccontare meglio il contesto di vita generale nella regione nel periodo precedente alla seconda guerra mondiale.

La strada della Val Cannobina:

Dopo l'esperienza di Ventimiglia, nel 1935 Cesare lavora, per un breve periodo di tempo, per la manutenzione della strada della valle Cannobina. Naturalmente a quel tempo la strada non era ancora asfaltata. Il suo lavoro consisteva nell'aggiungere ghiaia alla strada e pressarla.

La strada della val Cannobina non esisteva da molto. Alla nascita del padre di Cesare, Giovanni, la strada non era ancora stata costruita. Giovanni era nato nel 1868, solo sei anni dopo la nascita dello stato italiano. Proprio in quell'anno il governo italiano aveva approvato delle leggi tese a promuovere in modo più capillare lo sviluppo della rete viaria. Il principio alla base della legge era l'obbligo per i comuni di co-



Cesare (il secondo da sinistra)
presso la ditta Margaroli

struire o sistemare strade al fine di porre il proprio comune in comunicazione con il capoluogo, con il maggiore centro abitato più vicino oppure, ancora, con le infrastrutture portuali e ferroviarie. Fu soprattutto la sinistra storica, tuttavia, a dare maggiore impulso a questo settore, mediante alcuni provvedimenti di rilievo datati al 1881, al 1886 e al 1894. Di questi, il primo prevedeva la costruzione di numerose strade provinciali su tutto il territorio nazionale.

Gli zii di Cesare, Domenica e Pietro Minoggio, avevano fatto in modo di approfittare subito della costruzione della strada. Avevano costruito all'incrocio della nuova strada con il fiume e il sentiero che scendeva da Cursolo verso valle, un'Osteria: l'Osteria del Mulino ad Airetta

(così si chiamava quella zona). In quel punto già possedevano anche il mulino per macinare il grano, usato dai diversi villaggi della zona. Precedentemente alla costruzione della strada, la merce poteva essere trasportata lungo i sentieri solo a piedi o con un mulo. Se oggi siamo abituati a comprare vestiti che provengono dalla Cina, frutta che viene dall'Africa, o carne che viene dal sud America, si può bene capire che il commercio a quei tempi fosse molto limitato. Nel paese di Cursolo si produceva quasi tutto sul posto.

Il territorio di Cursolo era sfruttato a fondo. A valle del paese c'erano gli orti e i frutteti. A monte i prati dove ci si procurava il fieno per le mucche e le pecore. Più in là c'erano i boschi che fornivano legna, noci, castagne, funghi ... Più in alto c'erano i monti dove si viveva con la pastorizia nei mesi estivi.

A est di Cursolo scende un corso d'acqua lungo il quale erano sistemati diversi mulini. Il primo era utilizzato dal fabbro. Poi ce n'era uno per la produzione di tessuti di lino. E infine un terzo per la macinazione del grano. Nel paese vicino c'era un mulino per la produzione dell'olio di noci.

Nel paese si coltivava la canapa che era usata per fare tessuti che venivano poi trasformati in lenzuoli, vestiti, scarpe. I tessuti erano spesso tinti di nero con un colore creato con il mallo delle noci.

Si può ben immaginare che in questo contesto ci fosse un gran andirivieni di persone non solo nel villaggio, ma in tutta la montagna che culmina alla cima del Gridone.

Fra le cose di maggiore necessità che gli abitanti di Cursolo non erano in grado di produrre c'erano il sale e i fiammiferi. Due prodotti che avevano grande valore. La madre di Cesare prendeva grande premura perché i fiammiferi fossero usati con gran parsimonia.

Le nuove tecnologie

Nel 1936 Cesare lavora al cantiere per la costruzione di una diga in val d'Ossola sotto la ditta Lodigiani. La Lodigiani è un'altra enorme azienda italiana. È specializzata in costruzioni di dighe. Nel '59 ha terminato la costruzione di una delle più grandi dighe al mondo, la diga Kariba sul fiume Zambesi. Negli anni '20 e '30 era impegnata a costruire dighe in Val Formazza e Valle Antrona in quella che è chiamata la "colonizzazione idroelettrica della Val d'Ossola".

Quante volte erano rimasti sorpresi i genitori di Cesare di fronte alle nuove tecnologie...

Il paese di Cursolo, che era sempre stato abbandonato, ora era raggiungibile per strada carrozzabile, si era aperta una scuola, nella valle sorgevano teleferiche per il trasporto del materiale. La madre di Cesare quando aveva visto



Gli abitanti di Cursolo durante la costruzione dell'asilo

per la prima volta un'automobile mentre stava rastrellando il fieno aveva chiamato con eccitazione le compagne gridando: "guardate! il carro senza cavalli!".

Ed ora anche l'elettricità! Anche nel paesino di Cursolo si era costruito sul fiumiciattolo un piccolo mulino per produrre elettricità già nel 1922. Quarant'anni più tardi, quando il padre di Cesare ormai Ottantenne sentì che si voleva andare anche sulla luna, disse che era contento di essere vecchio e preoccupato per le nuove generazioni. Da sempre l'uomo era rimasto incollato alla terra, il fatto che ora si invadesse il cielo lo turbava. Già il volo degli aerei lo infastidiva.

Seconda guerra mondiale.

Gli anni della seconda guerra mondiale sono molto intensi. Ripercorriamo ora quel periodo.

Nel 1937-38 Cesare è chiamato al servizio militare. È arruolato negli alpini in Val d'Aosta. Alla fine del servizio Cesare non manca di ricevere, come tutti i commilitoni, un messaggio del Colonnello Comandante:

"dal giorno 17 agosto avrà inizio il congedamento ordinato dal Ministero della Guerra (...). Voi, come tutti gli alpini di ogni tempo, (...) avete dato prove tangibili del vostro spirito di sacrificio, delle vostre qualità militari, della prestanza guerriera, della vostra non comune preparazione alpinistica e dei vostri sentimenti elevatissimi di devozione e di dedizione alla Patria Imperiale. (...) Col congedo non ha termine la vostra vita alpina perché anche alle vostre case, nell'avvenire e per tutta la vita, voi dovrete mantenervi fedeli ai principi su cui essa posa che sono: lavoro alacre e indefesso; serietà di intenti; onestà adamantina; disciplina ferrea di convinzione; moralità assoluta (...). E quando il DUCE chiamasse a raccolta, ricordatevi che le penne nere e bianche della Scuola e di tutti gli alpini si stringeranno sempre per tutto osare ed i nostri spiriti si esalteranno sempre per compiere il più sacro dei doveri del cittadino-soldato, avendo per bandiera il nostro motto purissimo: ARDISCI E CREDI"

Il Duce non tarderà a chiamare a raccolta i suoi soldati! Solo un anno dopo il suo servizio militare Cesare riceve già un ordine di marcia nel contesto della seconda guerra mondiale. Vediamo di calarci in quegli anni partendo dal giugno 1940.

Nel 1940 si entra nel pieno della seconda guerra mondiale. Hitler invade la Francia. Il 10 giugno 1940 Mussolini dichiara guerra agli alleati. In quell'anno Cesare aveva ricevuto l'ordine di marcia, cioè il comando di presentarsi quale soldato per combattere nelle fila dell'esercito di Mussolini. Cesare non si presenta trovandosi già in Svizzera dal '39. In territorio elvetico è tornato a lavorare per la società Margaroli ed è rientrato nel team di Giacomott (Giacomo Clerici). Giacomott è appena stato incaricato di costruire una teleferica per il trasporto del legname nella Val Rovana in Ticino. Si tratta di una tratta di una teleferica di circa 10 km che sale da Collinasca fino quasi al confine italiano. La costruzione della teleferica dura circa cinque mesi. Poi Cesare comincia a lavorare come boscaiolo. Si tagliano le piante durante il periodo

estivo nelle zone vicino a Cimalmotto, e si mandano i grossi tronchi a valle con la teleferica fino a Collinasca dove c'è la segheria. Nei mesi invernali si lavora nella segheria.

Grazie a questa opportunità di lavorare in Svizzera Cesare riesce ad evitare di partire per la guerra. Altri suoi compagni non avranno la stessa fortuna.

Giovanni era un cugino di Cesare. Cesare e Giovanni avevano passato dei periodi insieme quando erano spazzacamini a Milano.

Giovanni, la prima volta che era stato mandato a spazzacamino era scappato dal padrone. I gendarmi l'avevano quindi riportato a casa. Tuttavia i genitori non avevano tardato a rispedirlo di nuovo.

Al servizio militare i due cugini si ritrovarono di nuovo insieme. Finita la scuola reclute entrambi ricevono la chiamata alle armi. Cesare parte in Svizzera, Giovanni invece non decide di scappare come aveva fatto da spazzacamino. Questa volta diligentemente risponde alla chiamata del Duce e qualche anno dopo si trova a combattere in Russia. Il freddo è terribile in quel paese. Giovanni si rifugia a ripararsi in una cabina vicino ad una grossa condotta del gas, non si accorge che c'è una perdita di gas e muore asfissiato.

Al termine della seconda guerra mondiale, nel paese di Cursolo non mancarono i morti. Alcuni tornarono sani e salvi, altri con traumi a causa delle terribili esperienze che avevano vissuto.

L'entrata in guerra dell'Italia significa anche la chiusura della frontiera Italo-Svizzera. Cesare quindi non può più vedere la sua famiglia d'origine per diversi anni. Solo nel gennaio 1944 Cesare si decide a fare una visita alla famiglia. Per recarsi in Italia sale a piedi verso il Gridone da Camedo e ridiscende poi in territorio italiano, utilizzando i percorsi dei contrabbandieri, molto battuti in quel periodo.

Il contrabbando parallelamente alla chiusura delle frontiere si sviluppa enormemente durante la seconda Guerra mondiale.

Ci soffermiamo sul tema nelle righe che seguono.

Il Lago Maggiore non è lontano dalle terre di Pedemonte. Se guardassimo verso sud da Tegna, lo potremmo quasi vedere se non fosse per la catena di monti che si placa su Losone, ma sale sempre più in alto verso ovest fino a culminare sul magnifico Gridone. Il Gridone costituisce anche il confine con la vicina Italia. Se da in cima al Gridone si guarda verso l'Italia si vede una piccola valle che dalla Val Vigezzo scende verso il Lago Maggiore a Cannobio. È la valle Cannobina dove si trova il villaggio di Cursolo, paese nato di Cesare.

Vivere in zona di frontiera ha i suoi vantaggi e svantaggi. Gli svantaggi sono che si è spesso dimenticati dal potere centrale e abbandonati al proprio destino. I vantaggi sono che si può sfruttare la frontiera passando da una parte all'altra secondo l'occorrenza e creare anche traffici e commerci diciamo interessanti. Tra questi ci sono i traffici illeciti di merci e di persone. La guerra accentua ancora di più la tendenza. Il contrabbando di merce e la ricerca di rifugio delle vittime della guerra fioriscono.

Una delle vie del contrabbando saliva dalla Val Cannobina fino al Gridone per poi scendere verso Palagnedra. Prodotti tipici portati abusivamente dalla Svizzera all'Italia erano per esempio il caffè e le sigarette. I contrabbandieri si organizzavano in gruppo e attraversavano la frontiera nel pieno della notte. Le guardie di confine si davano un gran da fare per fermarli. Avevano delle postazioni sulle montagne vicino alla frontiera. Anche i villaggi erano controllati, se le guardie vedevano qualcuno possedere caffè o sigari lo sottoponevano ad un piccolo interrogatorio per sapere dove se lo fosse procurato.

Cesare da giovane (1935-40) si era aggregato di tanto in tanto alle bande di contrabbandieri. Aveva preso ben cura che suo padre non lo venisse a sapere. Suo padre riteneva infatti quest'attività, anche se lucrativa, troppo rischiosa. Nel '43 il contrabbando prende dimensioni enormi. In quell'anno la lira subisce una caduta vertiginosa. Il deprezzamento della lira aveva spinto una moltitudine di italiani dei villaggi delle regioni di confine a trasportare in Svizzera qualsiasi bene smerciabile per ottenere in cambio i preziosi franchi svizzeri che, una volta importati in Italia, venivano venduti sul mercato nero ottenendo importi elevatissimi di lire inflazionate.

La tipologia delle merci introdotte in Svizzera era quanto mai differenziata: farina, burro, scarpe, suole per scarpe, salumeria, formaggio, pneumatici, camere d'aria, calze, seta ecc. Il bene di gran lunga più trattato era tuttavia il riso. Inoltre, nel periodo della guerra partigiana, le strade del contrabbando vedevano il passaggio di fuggiaschi, militari italiani allo sbando, prigionieri fuggiti dai campi di prigionia, perseguitati politici che riparavano in Svizzera.

Cesare si sposa

In questi duri momenti della guerra, Cesare è al sicuro in Svizzera, dove il suo cuore è catturato da una giovane contadina della Valle Rovana: Paolina. Nel 1944 avrà luogo il matrimonio. Caliamoci nell'atmosfera di quell'anno.

Siamo in piena seconda Guerra Mondiale. Gli



Paolina e Cesare nel giorno del loro matrimonio

alleati nel giugno di quell'anno sbarcano in Normandia. Cesare era nato nel pieno della prima Guerra mondiale. Il suo primogenito Aldo nasce nel pieno della Seconda Guerra Mondiale. Il matrimonio con Paolina è avvenuto da poco. È stato un matrimonio molto spartano. La sposa non aveva indossato un magnifico abito bianco, il viaggio di nozze non era stato

fatto. La coppia col neonato vive nella casa dei genitori di Paolina. Poco dopo Cesare va ad abitare nella vicina casa che era appartenuta ad una zia. Cesare si dà da fare per renderla un po' più accogliente. Il pavimento era ancora di terra battuta, e la zia usava lasciare scorazzare le galline per la casa. Cesare mette un pavimento di legno. Poi si occupa di creare un gabinetto che al momento manca. Mette un paio di lamiere in cortile, un asse per sedersi, sotto scava una fossa che sarà riempita con un po' di foglie. I gabinetti ad acqua non esistevano ancora a Piano di Campo in quei tempi. Si usava lasciare gli escrementi in una fossa con un po' di foglie. Di tanto in tanto la fossa era ripulita, così come si toglie il letame dalla stalla delle mucche, o si pulisce la gabbia dei conigli. Al posto della carta da gabinetto si usavano le pagine di un elenco telefonico scaduto.

L'acqua corrente manca, bisogna andare a prenderla alla fontana del paese.

Cesare costruisce anche il letto per il bambino. Pure i materassi non ci sono. Si usa, a quel tempo, creare una specie di materasso riempiendo una sacca di foglie secche di faggio.

Il dopoguerra

Nel marzo del 1952 muore la madre di Cesare. In quell'anno l'Europa sta prendendo il volto che conosciamo oggi, fatto di Bombe atomiche, musica americana, voli in aereo e programmi alla televisione. Elisabetta II è incoronata regina d'Inghilterra. Churchill annuncia che la Gran Bretagna possiede la bomba atomica. Gli Stati Uniti fanno pace col Giappone. Si crea la prima linea aerea jet per passeggeri da Londra a Johannesburg. La Rai inizia le sue trasmissioni in fase sperimentale. Esplode la prima bomba all'idrogeno, quale test nucleare americano, sull'atollo di Bikini nell'oceano Pacifico.

Cesare ha 36 anni ed è padre di quattro bambini: Aldo, Bruno, Maria e Giovanni. Da un anno non si reca più a tagliare alberi nei boschi attorno a Cimalmotto ma resta tutto l'anno a lavorare nella segheria di Collinasca. Cesare era molto affezionato a sua madre e l'annuncio della sua morte è sicuramente un triste momento. Bisogna pensare anche al padre che ha 84 anni ed è rimasto solo. Cesare decide di inviare l'intera sua famiglia a vivere nella casa del nonno durante i mesi invernali. Lui resta a lavorare a Collinasca e visita la famiglia solo di tanto in tanto (tre o quattro visite in tutta la stagione). I coniugi restano in contatto per lettera.

In quel periodo Cesare si compra una moto: la moto Guzzi che però utilizza solo nella stagione estiva. Cesare usò da subito la moto in modo molto intenso e non mancavano le trasferite in moto con la famiglia a bordo: il bambino più piccolo seduto sul serbatoio e la moglie attaccata dietro con la figlia in braccio, naturalmente senza casco.

Questo ordine di cose prosegue per cinque anni, poi arriva il 1957.

Il 1957 è stato un anno denso di avvenimenti per la famiglia di Cesare. Caliamoci ancora una volta in questo specifico periodo storico. Nel 1957 Elvis Presley appare alla televisione durante il "the Ed Sullivan Show", un varietà della televisione americana. Sì, perché in America le famiglie hanno già la televisione, ed il frigorifero, la macchina per lavare, il fornello a gas per cucina-



La moto Guzzi

re, l'automobile... nella casa di Cesare, invece, ancora non c'è nemmeno l'acqua corrente.

Nel '57, Antonietta, la sorella di Cesare che era partita per l'America nel '27, decide di tornare in Europa per una visita, assieme al marito e al suo unico figlio Jimmy, che ha 19 anni. Ci sono stati dei miglioramenti rispetto al '27, adesso è possibile salire a Cursolo con la Corriera. Però rispetto agli Stati Uniti non c'è paragone. Arrivata a casa del padre Antonietta non vuole rimettersi a cucinare sul fuoco del camino come ancora si faceva a Cursolo e non tarda a comprare una stufetta a gas.

Il '57 è anche l'anno in cui la moglie di Cesare annuncia che presto darà al mondo il quinto figlio: Diego. Ci si prepara all'evento. Presto la famiglia trasloca in un'altra casa appartenuta agli zii della moglie. La nuova casa è un po' più grande e attrezzata. Poi si decide che il prossimo inverno si resterà al Piano, si rinuncerà al soggiorno invernale a casa del nonno di Cursolo. In compenso la figlia Maria, che ha ormai 10 anni sarà mandata ad occuparsi del nonno durante i mesi estivi.

Infine nel '57 Cesare comincia a lavorare alla segheria Margaroli di Tegna. Un anno veramente ricco di cambiamenti.



Gli americani:
la sorella Antonietta con il marito Battista e il figlio Jimmy.

Nel dopoguerra il petrolio si afferma prepotentemente. Sempre più gente si sposta con veicoli a motore, prima la moto, poi la macchina. La ferrovia ne paga il costo. Così nel '65 la linea ferroviaria della Valmaggia viene chiusa. Sempre più strade vengono catramate. Si comincia a riscaldare le case con la nafta. Si cucina con la stufetta a gas. Per non parlare della plastica, un derivato del petrolio, con cui si prova a fare di tutto. Questo significa che si consuma meno legno e le segherie si ridimensionano. Anche la segheria Margaroli dove lavora Cesare deve adeguarsi ai nuovi tempi.

Nel '58 al Piano la famiglia di Cesare compra per la prima volta un oggetto di plastica. Si tratta di un secchio. I bambini incuriositi per la novità passano del gran tempo ad osservarlo ed a giocarci.

Come detto, con la plastica si prova a fare di tutto. Fra le altre cose si fanno le suole di scarpe, che prima erano di cuoio. Il fratello maggiore di Cesare era calzolaio, e presto si ritrova senza più clienti e si vede costretto a lasciare la sua professione. Per Cesare, per fortuna, i cambiamenti non sono così drastici. Si continua a lavorare alla segheria anche se ora non è più a Collinasca ma più giù nella valle, a Tegna. Il viaggio per tornare dalla famiglia è diventato più lungo.

Cesare torna dalla famiglia solo il finesettimana, come aveva comunque sempre fatto. Durante

la settimana ha trovato alloggio in un piccolo edificio a Tegna nella zona Predasco. Perseguendo il sogno di poter infine vivere con la sua famiglia Cesare progetta di portare la moglie e i figli a Tegna. La cosa presto si concretizzerà. Pippo De Rossa, un patrio di Tegna, propone a Cesare di comprare un terreno proprio nella zona di Predasco dove al momento alloggia pagando un affitto. Cesare si decide ad investire a fondo quel poco che ha per fare il passo. Chiede dei soldi alla banca, altri al suo datore di lavoro e ci aggiunge qualcosa di suo per comprare il terreno e cominciare la costruzione della casa.

Nel '60 la casa non è terminata ma ha già quanto basta per viverci. Le camere al primo piano sono ancora un cantiere aperto però c'è già la cucina, il bagno e una camera da letto al pian terreno. Cesare non perde tempo e fa scendere la famiglia da Piano nella nuova casa. Con euforia l'intera famiglia si dedica al completa-

mento dell'opera. Alla mattina prima di andare al lavoro Cesare dedica un po' di tempo alla costruzione dei vari muretti in cortile, e al proseguimento dei lavori in casa. Lo stesso fa quando alla sera il lavoro è terminato.

Anche i figli sono invitati a dedicare il tempo libero alla sera e al sabato al cantiere di casa. Passeranno circa 10 anni prima che tutto sia completato.

All'inizio degli anni '70 la casa della famiglia è terminata. È una casa moderna, con frigo e televisione, come le case americane. Inoltre nel '62 si è comprata anche la prima macchina: una Taunus. Il tutto sarà coronato qualche anno più tardi con un viaggio in California di Cesare e Paolina a visitare i parenti americani.

A Tegna non si fa in tempo a festeggiare la nuova casa che i figli già sono lanciati in una nuova impresa, la costruzione di una seconda casa, a due passi da quella dei genitori. Si tratta di una casa di tre piani in cui troveranno alloggio uno per piano i tre figli maggiori maschi della famiglia. Nel '73 la casa è terminata e la moglie di Bruno (il secondogenito) è in dolce attesa.

CESARE DAL 1973 A OGGI

1973-1991

I miei primi ricordi a proposito di mio nonno hanno come scenario il pollaio. Mio nonno ha sempre amato tenere delle galline e ne possiede alcune ancora oggi.

Ricordo mio nonno appena fuori dal pollaio a darmi una lezione su come mangiare delle uova fresche. Fa un buchetto nel guscio in alto e un altro in basso, poi chinando la testa in dietro succhia fuori il tuorlo e l'albume che finiscono dritti nello stomaco. Subito di seguito io sono invitato a far lo stesso. Attorno al pollaio c'era tutta un'organizzazione ... uova in vendita a privati e a ristoranti ... raccolta di pane secco dal vicinato e di bidoni di resti di risotto da qualche ristorante a Ponte Brolla per preparare il pastone. Regolarmente qualche gallina doveva essere sgozzata e macellata. Poi si andava all'Agricola a comprare i sacchi da 25 kg di grano e di crusca. A volte inevitabilmente la volpe o il "fuín" o addirittura la poiana riuscivano a rubare una gallina dal pollaio.

Se il nonno era impegnato a gestire il pollaio, la moglie Paolina invece si dedicava ai conigli. Ne aveva come minimo una decina. Poi naturalmente c'erano l'orto e le piante da frutta. Si tagliava e accatastava la legna per la stufa. Durante l'estate alcune camere della casa erano affittate ai turisti. E mia nonna si occupava pure di distribuire la pubblicità nel paese con l'aiuto del figlio più giovane e dei nipoti. Insomma più di una casa era una specie di piccola fattoria.

Da bambino mi ricordo ancora giocare con i miei cuginetti attorno alla casa dei nonni. Per salire alla casa non c'era la scalinata che c'è ora ma una specie di sentiero in mezzo ai castani. Nel posteggio c'erano i furgoni VW dei figli Bruno e Aldo impresari. Giovanni abitava ancora coi genitori ed aveva un'Audi (che ai miei occhi sembrava una super auto sportiva). Diego il figlio più giovane aveva una bicicletta blu che sognavo di avere.

Alle quattro finite la scuola andavo spesso a trovare la nonna che mi dava la merenda, la "sbatúda" cioè uovo sbattuto con zucchero, oppure un po' di pane e salame. Mio nonno a quell'ora di solito non c'era ... era

probabilmente andato a giocare a scopa.

Al sabato si andava spesso dai nonni a mangiare la polenta. Finito il pranzo il nonno mi chiedeva di andare a prendere le sigarette Marylong e il portacenere che si trovavano sulla mensola del camino, si fumava una mezza sigaretta poi si sdraiava sul divano a fare un pisolino mentre noi aiutavamo a asciugare i piatti facendo bene attenzione a non disturbare il sonno del capofamiglia.

Quando a diciott'anni era giunto per me il momento di andare a militare se andavo a trovare i nonni grossomodo ritrovavo la solita atmosfera che avevo sempre conosciuto, alle quattro potevo contare su un po' di pane e salame per merenda come sempre e al sabato c'era un buon piatto di polenta. In quel periodo però i nonni avevano un nuovo progetto. Avrebbe voluto trascorrere la vecchiaia a Cursolo, il paese d'origine di Cesare in Val Cannobina, per la maggior parte dell'anno. Mentre io stavo passando l'estate a far esercitazioni militari i miei nonni stavano ristrutturando la loro casa a Cursolo per renderla un po' più confortevole. Era una gran faticata, ma ne valeva la pena in prospettiva di una tranquilla vecchiaia a Cursolo. Giunto l'autunno io ero partito per studiare nella Svizzera francese ma il week-end tornavo a casa e il sabato non mancava il pranzo dai nonni. Durante uno di questi pranzi, seduti attorno al tavolo cominciamo a discutere sullo strano colorito della pelle che aveva preso ultimamente la nonna. Era giallognola. La nonna si decise a parlarne col dottore e presto venimmo a sapere la causa dello strano fenomeno. La nonna aveva un cancro.

La nonna morì poco tempo dopo. Era il 1993. Per noi, ma soprattutto per mio nonno, fu un cambiamento radicale, una svolta. Ricordo che poco dopo il tragico evento scrisse per i nipoti delle piccole frasi filosofiche che furono distribuite a sorteggio con un omaggio pecuniario. Non mi ricordo più quali fossero queste frasi ... me ne ricordo più o meno solo una: "ricorda che nella vita sono le piccole cose quelle che contano di più". Ricordo anche che in una conversazione in quel periodo mi disse che ormai gli anni che gli restavano non sarebbero stati che viavvia sempre più difficili. A seguito della morte della nonna, il nonno venne a mangiare ogni giorno a pranzo da mia madre e questo mi permise di conoscerlo più profondamente. All'inizio mi disturbava un po' averlo a tavola con noi ogni giorno, ma mio nonno seppe capire la situazione, si fece meno autoritario di quanto fosse abitualmente a casa sua e seppe in fretta creare una buona atmosfera. Presto quindi divenne un piacere averlo a pranzo con noi ... ancora oggi viene ogni giorno a pranzo da noi ed è sempre un piacere.

Al sabato continuammo a preparare la polenta a casa del nonno come era costume quando la nonna era fra noi, e anche quest'abitudine continua fino ad oggi.

Inoltre in ricordo della nonna si decise di organizzare ogni estate in luglio una cena di famiglia. Nei primi anni si usava anche fare un minuto di silenzio durante la cena di famiglia in memoria della nonna. Poi questa usanza è venuta a cadere tuttavia fino ad oggi continuiamo a ricordare la nonna incontrandoci ogni estate a mangiare insieme.

1991-Oggi

Alla morte della nonna Cesare aveva 77 anni. Le sue sorelle gli consigliavano di trovare una nuova moglie. E Cesare "si guardò intorno" come si usa dire, ma per finire malgrado qualche interessante proposta non si decise a costruire un nuovo rapporto. Oggi che ha 95 anni a volte si pente dicendo: "Accidenti se avessi accettato la tale proposta adesso avrei già passato più di 15 anni con quella signora!!!".

Nel 1991 nasceva l'ultimo in ordine cronologico dei suoi nipoti: Luca. In totale Cesare ha oggi 14 nipoti.

In quanto ai pronipoti sembrava non volessero nascere. Cesare si faceva delle preoccupazioni ... "perché questi giovani d'oggi non fanno figli?". Nel 2001 nasce il primo pronipote: Noe e 2 anni più tardi il fratellino: Demir. Nel 2005 nasce Matteo, nel 2007 Giulia. Poi dal 2009 il baby-boom dei pronipoti: Arianna, Michele, Noemi, Iacopo, Dilan.

La vecchiaia francamente è difficile da vivere, si è costretti a rinunciare ogni giorno a qualcosa in più di quello che rendeva la nostra vita completa. Ammiro mio nonno per sapere proseguire ogni giorno con un sorriso sulla bocca e per saper mantenere l'entusiasmo per piccole cose, come trovare un bel porcino nel bosco, riuscire a strappare un sorriso ad una ragazza, rallegrarsi di una gallina che fa delle buone uova ogni giorno, vincere una partita a scopa, raccogliere un bel pomodoro nel suo orto...

Gabriele Keller

FELICITAZIONI E AUGURI DALLA REDAZIONE PER:

i 90 anni di:

Roberto Fusetti (24.11.1921)

gli 85 anni di:

Maria Pellanda (12.11.1926)

gli 80 anni di:

Emma Gobbi (25.10.1931)

NASCITE

24.03.2011	Oliver Scettrini di Davide e Franziska
13.05.2011	Jacopo Cadlolo di Adriano e Aisa
01.08.2011	Matilda Keller di David e Tania
31.08.2011	Romeo Weber di Natalie
02.09.2011	Lisa Formentini di Paolo e Emilia
25.09.2011	Sabrina Pasinelli di Marco e Nadia

MATRIMONI

23.09.2011	Katharina Siegrist e Fabian Helfenstein
------------	--

DECESSI

25.05.2011	Riccardo Vitali (1925)
04.07.2011	Pasqualino Guerra (1952)